

ITALIA DOMANDA

ANCORA UNA POSTILLA	5
MAI « PRESCRITTA » UNA LEGGE di Giuseppe Giolitti	5
QUALCHE OPERAIO VA IN GRECIA	5
I SEMI-INFERMI DI MENTE IN MANICOMIO PRIMA O DOPO AVER SCONTATO LA PENA? di Ernesto Battaglini, Filippo Grisigni, Francesco Bonfiglio	6
ESPORRE NEI MUSEI DI PROVINCIA LE OPERE D'ARTE MINORI di Giulio Carlo Argan, Giuseppe Lugli, Paola Della Pergola	8
ACCADEMICI DEL SILENZIO di Renato Sirabella	9
L'ETICA DEL PERDONO di Remo Cantoni	9
SUI PRATI MARINI DEL NORD L'UOMO PORTA SEMPRE AVANTI LA CASA di Mario Ortolani	10
L'ANGELO CADDE SULLA PIAZZA di Arturo Maffei	10
GIOVANI ALLA FINE DEL MONDO di P. Raimondo Spiazzi o. p.	11
IL SUGGERITORE NELLA CUFFIA di Domenico Meccoli	11

LA POLITICA E L'ECONOMIA

SOCIALISTI INQUIETI di Giovanni Spadolini	14
MARCIA INDIETRO RUSSA di Augusto Guerriero	14

I NOSTRI GRANDI SERVIZI

LA MAGIA DEL SECOLO di Domenico Meccoli	(supplemento) I
---	-----------------

IL MONDO DI OGGI

NUOVI NON TUTTI NUOVI VECCHI NON TUTTI VECCHI di L. Barzini jr	15
FATALE LA LUNA PIENA PER CHRISTINE E BARBARA di Ruggero Orlando	19
RIVEDIAMO IL CENACOLO COME LEONARDO LO DIPINSE di Lorenzo Tarni	21
IL CREPUSCOLO DELLE PANZERDIVISIONEN di Gabriele Boglione	23
UNA PICCOLA FLOTTA IN SALA DA PRANZO	30
FATICANO IN DUE PER FARCI RIDERE di Alfredo Panicucci	32
LE OLIMPIADI DEL COCKTAIL di Nantas Salvalaggio	43
I NOSTRI PRIGIONIERI IN RUSSIA di E. S.	53
« GENERAZIONE X »: LIBERIA	59
IL SIGNOR BONAVENTURA HA SPOSATO UNA ROOSEVELT di Gina Raccà	63
I FIDANZATI-FANTASMI DI MARGARET	65
UNA CAMPANA PER BISACCIA di Crescenzo Guarino	66

IL MONDO DI IERI

AL BANCHETTO NUZIALE LE DONNE VESTIRONO A LUTTO di Antonietta Drago	56
---	----

MEMORIA DELL'EPOCA

POLITICA DI DE GASPERI di Ricciardetto	46
LA PENA DI MORTE di Manlio Lupinacci	47

IL CINEMA

IL « LUPO SOLITARIO » DI HOLLYWOOD di D. M.	28
---	----

LO SPORT

GIOCHERANNO IN ITALIA QUESTI ASSI SUDAMERICANI? di Ennio Viero	69
--	----

LA MODA

FANTASIOSI MODELLI ESTIVI di Anna Vanner	54
--	----

LE ARTI

DIPINGE LA MOGLIE TRA LUCERTOLE E GUFU	48
--	----

LA SCIENZA E LA TECNICA

ALLARME A BORDO DELL'ASTRONAVE	36
GINNASTICA DEGLI OCCHI PER CURARE LO STRABISMO di V. B.	50

DALLA PARTE DI LEI di Alba de Céspedes

5 MINUTI DI RIPOSO	45
--------------------	----

QUESTA NOSTRA EPOCA

UN MOTOSCOOPER PER MARCO di Filippo Sacchi	74
RICORDO DI BETTI di E. Ferdinando Palmieri	74
SINFONIE DI MEZZA STAGIONE di Giulio Confalonieri	75
LA SCUOLA DEI GOBBI di Roberto de Monticelli	75
EUGENE BERMAN IN ITALIA di Raffaele Carrieri	76
LIVIA DE STEFANI NELLA VIGNA DI UVE NERE di Giuseppe Ravagnani	77
L'OMBRA DI BECCARIA di Arturo Orvieto	78
MEDAGLIONI STORICI di P.	79
RADIO E TV: I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA	79
INFORMAZIONI	80
DA EVENETO A UNA NUOVA ITALIA TURRITA del postino	82

EDITORE E DIRETTORE
ARNOLDO MONDADORI

CONDIRETTORE RESPONSABILE
RENZO SEGALA

*Nel prossimo numero
uno straordinario servizio:*

IL GENERALE MUSSOLINI

*Sorprendenti rivelazioni
sulla guerra etiopica attraverso
i telegrammi segreti del duce
a De Bono, Badoglio
e Graziani.*



LA COPERTINA

Barbara Laage, divenuta notissima con l'interpretazione de « La p... respectueuse » di Pagliero, dopo aver girato « Quelque parte dans le monde » di Anatole Litvak, è stata scritturata per interpretare, con Armando Francioli ed Eduardo De Filippo, il film di produzione italo-francese « Traviata '53 », diretto da Vittorio Cottafavi. Barbara Laage, dopo aver recitato durante molti anni un repertorio classico, negli ultimi tempi si era presentata con successo nei più famosi locali notturni di Parigi.

LIVIA DE STEFANI NELLA VIGNA DI UVE NERE

Ecco un romanzo (*La vigna di uve nere*, Mondadori, 1953 - pagg. 216 - L. 700) che, quasi con prepotenza, si mette alla testa delle novità di quest'anno, assieme al *Perdu* di Paride Rombi. L'autrice è un nome nuovo e pressoché ignoto: Livia de Stefani. O perlomeno nuovo come scrittrice di romanzi. Infatti, *La vigna di uve nere* è il primo romanzo della De Stefani, come *Perdu* è il primo romanzo di Rombi.

Ma se ho avvicinato questi due romanzi, non l'ho fatto per coteste cause, tutte esteriori e di tempo, per le quali l'accostamento sarebbe ozioso. Sembrerà forse strano, ma tanto *La vigna di uve nere* quanto *Perdu*, anche se di ambienti diversi, siciliano il primo e sardo il secondo, hanno in comune, non soltanto « il delitto che grida vendetta al Creatore » (l'incesto); non soltanto l'origine delle vicende, le quali si muovono da fatti reali, di cui s'occupò la giustizia; ma pure un'aria di disperata fatalità delle colpe umane: quelle colpe che, per divino giudizio, solo la morte ha la potestà di punire e forse di riscattare nel medesimo tempo. Inoltre, a questa immobile e implacabile fatalità, che preme sui destini, quasi ogni giorno creandoli e dipanandoli, è connaturata una temperie da tragedia greca, della quale ambedue i romanzi sono infuocati e come investiti da raffiche di vento, sì che essi parlano con voce maestosa, com'è sempre maestosa la voce del fato, che vince, travolge e annulla le creature terrestri, che niente sono e niente possono.

La biografia di questa nuova scrittrice ben poco ci rivela. E così anche la bibliografia, se registra un solo libro di poesie (*Preludio*), che è del 1940, e alcuni racconti segnalati per gli inediti al « Premio Venezia » 1952, e che io non conosco. Invero troppo poco, e sperduto nel limbo delle esperienze, tanto che credo sia giusto considerare questo romanzo sotto ogni punto di vista come un'opera prima, quella che conta in sé come particolare rivelazione, e per l'autrice medesima come riconosciuto ritrovamento delle proprie più vergini qualità di natura.

Nata a Palermo da agiata famiglia, le prime sue avventure letterarie furono poetiche; e ciò non fa meraviglia, poiché di solito così vuole la sorte di coloro che sono nati sotto una costellazione provvida all'arte. Tuttavia, se a otto anni la De Stefani scrisse la prima poesia, fu, questa, una precocità che non la indusse a sventata superbia se, come pare, nutrì la sua vocazione di tanto studio e riserbo da scoprire una voce propria, che oggi è assai diversa da quella dell'adolescenza, essendo voce di prosa e non più di poesia.

Ed eccomi al romanzo, opera che fa spicco per intensità e pienezza di narrazione e per qualità di linguaggio, aspro e secco ma intimamente ricco e sempre teso a dire molto con poco. Tra le virtù che subito prendono, è questa di saper usare parole incalzanti, ma fuori registro, tanto nette e capaci da pungere l'interesse del lettore e assieme da precisare nell'atmosfera del racconto, un'atmosfera che mai si allenta e sbiadisce, i caratteri rocciosi delle *dramatis personae*. Le quali, a torcere il canapo del loro avvelenato destino, sono quattro di numero (Casi-

miro, Concetta, Nicola e Rosaria), e mostrano di possedere tutte le carte in regola per esistere come concreti personaggi da romanzo e nello stesso tempo per essere persone vive, reali, impastate di carne e di sangue, cioè legate alla terra di Sicilia su cui piantano i piedi, e da cui traggono i colori dei sentimenti, dei pregiudizi e delle passioni.

Casimiro Badalamenti è uomo di mafia, duro, aspro e autoritario, per cui la ricchezza vale per quanto pesa. Il mondo, che è poi il suo campo, la vigna di uve nere, la casa di Cinisi, ha inizio in lui e in lui finisce. Niente, nemmeno la famiglia, nemmeno il figlio maschio, ha ragione di esistere fuori dall'immobile cerchio della sua personalità e della sua volontà. Per quindici anni egli ha vissuto in concubaggio con Concetta, l'anonima schiava, impastata di devota umiltà, eppure tanto femmina da saper legare l'uomo al suo ventre e ai figli che il ventre ha procreato. Dapprima Casimiro ha disperso questi figli qua e là, appena nati, sotto tetti estranei, e come « cose » che a lui, Badalamenti, facevano disonore. Ma poi, con gli anni che passano, i conti di Concetta cominciano a tornare; e giunse in fatti « la notte della grande decisione di Casimiro », che fu quella di ritornare al suo paese in piena legalità, sposando Concetta e radunando sotto un unico tetto i figli seminati nel mondo. « ...i soldi e il prestigio personale avrebbero ratificato tutto, barricato bocche e memorie. »

Senonché il bene e il male danno sempre frutti; e se per Rosaria e per Gentilina quegli anni in casa d'altri erano trascorsi stenti, per Nicola, il maschio, erano stati lieti, tra l'affetto di Nunzia e di papà Gaspare, genitori posticci. Per ciò, quell'autentico padre, piovuto all'improvviso dal cielo, burbero nel volto e di ruvide parole, non era certo fatto per muovere il cuore di Nicola, e nemmeno simpatia. Al contrario, sotto la scorza opaca, Casimiro vuol bene al figlio, all'erede, al maschio: « Il maschio è il fiore del sangue, non si coglie », « il maschio è la cima dell'albero, non si spezza »; e quando il ragazzo fugge da casa, Casimiro lo frusta per piegarlo al suo affetto; e quando ritorna a fuggire, lo lega a catene; e quando, infine, travolto Nicola dalla sua disperata solitudine, scopre in Rosaria, nella tragica alba senza luce, più che la sorella consolatrice, la giovane donna sino al punto di prenderla, ecco che Casimiro, assumendo in sé l'altissima voce del coro della tragedia greca, non può che giudicare e sentenziare: « Il maschio non ha grembo, il marciume non alligna in lui », « nella polpa del frutto, che è femmina, là alligna il marciume. E si fa manifesto, a scorno dell'albero e del coltivatore », « allora, chi ha cura dell'albero, stacca il frutto. Senza timore, senza rimorso, per sacrosanto dovere ». Così il fato distacca l'amaro e orribile cartiglio dell'epilogo.

Il lettore alla parola « incesto » non deve spaventarsi. Non esiste romanzo umanamente casto più di questo, tanto lieve e discreta è la mano della scrittrice nello sfiorare una materia sì agra, eppur riscattata dalla poesia, luce che sempre mirabilmente la rischiarava.

Giuseppe Ravagnani



Le 3 chiavi del successo!

KODAK RETINA II-A

- Formato 24 x 36 mm. su pellicola 35 mm. bianco-nero ed a colori.
- Obiettivo azzurrato Schneider-Xenon oppure Rodenstock Heligon f. 2.
- Otturatore Compur 1/500 sincronizzato per il fotolampo.
- Bloccaggio automatico di tutti i dispositivi.
- Mirino ottico e telemetro incorporato ad oculare unico.



KODACHROME

Pellicola positiva a colori in caricatori 35 mm. per luce naturale o artificiale. Assoluta fedeltà di riproduzione e massima trasparenza. Grana estremamente fina.

PUBBL. KODAK 1953



CARTE KODAK "BROMURO"

Esigete che gli ingrandimenti dalle vostre negative 35 mm. vengano eseguiti su CARTA KODAK BROMURO che per la sua ricchezza di argento e la varietà delle superfici vi assicura riproduzioni perfette con una vasta scala di toni.

Chiedete

Kodak

maggior sicurezza!

Marchio registrato dal 1888

GRAZIA presenta alle sue lettrici una ricca rassegna dei più originali ed eleganti costumi da bagno. Lo stesso fascicolo contiene la romanzesca storia di Greta Garbo, numerosi servizi di attualità e la seconda puntata del "Segreto di Hildegarda", una drammatica vicenda che ha fatto fremere l'America.

ACQUISTATE IL N. 644 DI

GRAZIA

56 PAGINE

AL SOLITO PREZZO DI LIRE 70

fresca e dissetante
caramella «Fiordimenta»

Motta

